

12 FEB 2001

L'AQUA  
**il Centro**

## Aiuti bocchia Pecoraro Scanio

*'Con lo stop ai test genetici si torna al Medioevo'*

**ROMA.** Non accenna a spegnersi la polemica fra ambientalisti e scienziati sull'agricoltura biotech e sulla libertà di ricerca. Il ministro delle politiche agricole, Alfonso Pecoraro Scanio, ha spiegato in una lettera i rischi delle modifiche genetiche, ma la spiegazione non ha convinto l'immunologo Aiuti che la ha definita offensiva.

«Sono solidale e condivido le posizioni della professoressa Montalcini e del professor Dulbecco - ha spiegato Ferdinando Aiuti, presidente della società italiana di immunologia e immunologia clinica - e le loro preoccupazioni sul blocco della ricerca scientifica e biotecnologica. Se ciò sarà fatto, l'Italia diventerà un paese medioevale per la ricerca e soccombe agli altri paesi più sviluppati». Per Aiuti, inoltre, sono molte offensive le dichiarazioni del ministro Pecoraro Scanio sulla ricerca medica. Ma Ernesto Rea-



L'immunologo Ferdinando Aiuti

lacci, presidente di Legambiente, pur smorzando il tono dello scontro, replica a Dulbecco: «La moratoria delle sperimentazioni agricole in campo aperto - ha spiegato - risponde alla necessità di impedire che le poche multinazionali del settore giochino a piaciuto con i propri geni senza disporre, come ricorda il ministro Pecoraro Scanio,

degli strumenti per controllare gli effetti degli Ogm sulla salute e sull'ambiente». L'Italia poi, proprio per le caratteristiche, dovrebbe scoraggiare l'uso degli Ogm in agricoltura.

«Parte importante del nostro patrimonio enogastronomico - ha aggiunto - della nostra cultura e della nostra identità è legato ai prodotti tipici, alla loro straordinaria ricchezza e diversità la cui sopravvivenza e il cui potenziale economico sono davvero minacciati dall'omologazione alimentare che i cibi geneticamente modificati portano con sé». Terzi, intanto, il ministro Pecoraro Scanio ha prezzato la «positiva attenzione al consumatore» del presidente della Confcommercio Sergio Billè. «Mi sembra detto - che chi non vive una torre d'avorio appone la necessità di tutelare le teste dei consumatori e l'ambiente».